GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA

Introduzione al Convegno

Autorità, Colleghi, Signori e Signori,

il Convegno che sta per aprirsi, realizzato congiuntamente all'Istituto Nazionale per la Grafica ed all'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, con la collaborazione dell'Associazione Civita, è promosso dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei Quaranta, che ha tra i suoi scopi istituzionali l'impulso al progresso scientifico e all'innovazione tecnologica attraverso studi, programmi di ricerca, pubblicazioni, convegni, dibattiti, mostre ed esposizioni, anche in collaborazione con Istituzioni culturali e scientifiche.

A nome dell'Accademia ringrazio vivamente gli autorevoli rappresentanti degli Enti che hanno, con noi, condiviso la preparazione di questo convegno: il Sen. Maccanico, il Sen. Moncada Lo Giudice, la gentile D.ssa Papaldo ed il Prof. Federici; ed esprimo gratitudine ai relatori, scelti fra i maggiori esperti italiani ed esponenti di Organismi come gli Istituti per la Grafica e la Patologia del Libro, la Biblioteca Vaticana, il Gabinetto degli Uffizi e l'Opificio delle Pietre dure di Firenze, i Centri del CNR e le Università di Roma-Sapienza e di Bari. Un grazie ai delegati degli Organi che hanno collaborato all'organizzazione dell'incontro che, per qualità e numero dei partecipanti, si preannuncia di sicuro successo.

È troppo scontato affermare che significative testimonianze di espressioni artistiche e culturali sono pervenute fino ai nostri giorni anche in forma di «opere d'arte su carta». Queste opere, rappresentate da disegni, incisioni e stampe, sono oggi riunite nelle collezioni di vari musei, biblioteche, pinacoteche, presso enti pubblici e privati, oppure si trovano distribuite in innumerevoli altri luoghi, uffici, ambienti di rappresentanza, abitazioni di amatori e collezionisti.

La tradizionale vocazione degli artisti per il disegno, che agli albori del Rinascimento era riconosciuto come il «fondamento dell'arte», e dal Pontormo ritenuta «nel paragone delle arti, la cosa più nobile», non si è mai esaurita. I disegni e le stampe, e più recentemente le fotografie, ci hanno tramandato vedute delle nostre città, paesaggi, immagini di monumenti e di palazzi, figure di sculture e particolari da affreschi, costumi, richiami a vicende storiche e cavalleresche e svariate attività

umane. E l'ispirazione religiosa a quanti, grandi artisti o ignoti disegnatori, ha mosso la mano? Non meno imponente la produzione dedicata alle antichità classiche di Roma. E fu proprio in occasione della mirabile mostra delle stampe di Roma realizzata nelle sale di questo palazzo nel gennaio scorso, che venne, e fu subito colta (un grazie sentito alle Dott. Papaldo e Parma ed al prof. Graniti) l'idea di organizzare un incontro sulla «conservazione delle opere d'arte su carta», tema – mi sembra – scarsamente dibattuto in pubblico dagli specialisti, e che oggi invece si realizza con un notevole concorso di intelligenze e di esperienze.

Nel suo insieme, il materiale grafico d'arte costituisce per il nostro Paese un ricchissimo patrimonio, solo parzialmente noto, che merita di essere recuperato, opportunamente protetto e salvaguardato, forse meglio storicizzato, anche secondo le diverse scuole incisorie, e pubblicizzato e valorizzato.

Mi azzardo a dire che forse il periodo italiano più ricco e prestigioso, per opere di artisti, scuole e botteghe, dall'incisione all'acquaforte, è il Settecento con Tiepolo, Canaletto, Piranesi, proseguito nell'Otto-Novecento, con Fattori, Signorini, Cremona, Palizzi, Morandi, Soffici, De Chirico, Maccari e tanti altri. Un ventaglio di produzioni certamente pari, se non superiore, a quello di Francia, Germania, Inghilterra e, a guardare lontano geograficamente e culturalmente, di Cina e Giappone.

Giustamente, i problemi del degrado e del deterioramento, gli studi e le ricerche sui vari processi di incisione, di segno su metallo o legno o carta, le indagini sulle tecniche dei trattamenti conservativi, sono di grande attualità. Costituiscono appunto il tema centrale dell'incontro odierno.

Per la loro natura, il supporto prevalentemente cellulosico della carta e la sua qualità e quantità, l'inchiostro, i coloranti naturali o chimici, sono materiali alterabili e deperibili nel tempo; lo stesso segno grafico può sfiorire, specialmente se le opere sono conservate in condizioni ambientali inadatte e senza particolari accorgimenti, che le proteggano dai rischi e dai danni causati dagli agenti chimici, biologici e dalla luce. In effetti, la conservazione delle opere d'arte su carta pone vari problemi scientifico-tecnici, la cui soluzione è oggetto di studio da parte di apposite e meritatamente famose Istituzioni, come quelle promotrici di questa Giornata.

Ed è in questo ambito che si può anche individuare uno specifico interesse dell'Accademia Nazionale delle Scienze ai risultati di questo Convegno. Gli organismi culturali, e quindi anche quelli dedicati alle scienze sperimentali, si vanno sempre più indirizzando alla raccolta e allo studio degli archivi dei centri di ricerca, e dei carteggi degli studiosi. Ed i problemi della conservazione di tali materiali (dalla base cartacea all'inchiostro, al segno stampato o telematico) sono, come è evidente, assimilabili a quelli della salvaguardia delle opere d'arte di cui oggi qui discuteremo.

L'esposizione dei vari argomenti, grazie anche alla collaborazione dell'Associazione Civita, sempre più vivacemente attiva nella diffusione della cultura umanistica e scientifica, è affidata a noti esperti del settore ed è diretta non soltanto agli specialisti, ma anche alla vasta schiera di coloro i quali, amando ugualmente l'arte e la

scienza, sono sicuramente sensibili alla salvaguardia di un prezioso patrimonio che è insieme artistico, storico e culturale.

Ed è per la diffusione di tali informazioni che l'Accademia delle Scienze curerà anche la pubblicazione degli atti di questo convegno.

In conclusione, l'Accademia dei Quaranta rinnova un cordiale ringraziamento ai promotori, agli organizzatori, ai relatori, agli esperti che vorranno arricchire i vari momenti del dibattito, così sottolineando l'opportunità e, nel contempo, realizzando il successo di questo incontro.